



Il tema. L'importanza di spingere i bambini a inseguire i loro sogni

Il Convegno della Fism di Roma si è focalizzato sulla necessità di promuovere le aspirazioni infantili, che vanno valutate come espressione di libertà

Il XIII Convegno della Fism Roma che si è tenuto nei giorni 7 e 8 settembre scorso prosegue la tradizione iniziata già dagli anni Settanta di sostenere la qualità dell'azione educativa per far crescere, innovare, promuovere il capitale professionale delle scuole dell'infanzia e guardare al futuro. Costituitasi come "scuola" di formazione, la Fism ha contribuito a

creare una cultura riconosciuta e diffusa sull'infanzia e si è proposta come "laboratorio" scientifico impegnato a progettare, realizzare, valutare la "formazione permanente" dei professionisti dell'educazione. Il Convegno di quest'anno si colloca in tale prospettiva. In particolare, si è trattato di focalizzare l'attenzione sulla necessità di favorire già nei bambini della scuola dell'infanzia lo sviluppo di "aspirazioni" possibili, accogliendo le loro fantasie e i loro sogni, valorizzando l'energia creativa e permettendo loro di muovere i primi passi nella realizzazione di sé, coerentemente con la realtà e con i valori propri della scuola cattolica e di ispirazione cristiana. Il Convegno si è avvalso della professionalità e delle competenze di docenti universitari

degli Atenei Lumsa, Roma Tre, Roma La Sapienza. Il professor Raniero Regni della Lumsa ha introdotto l'argomento, ponendo alcune sottolineature significative, quali, ad esempio, l'importanza di «mettersi in ascolto dei bambini e dei loro sogni», che vuol dire aiutarli a far crescere le loro intelligenze, favorendo conseguentemente esperienze «atte a sviluppare fantasia e immaginazione», alimentando la creatività di ciascuno. Il professor Sergio Ciatelli della Lumsa, nonché Coordinatore del Csc, ha sottolineato l'importanza di declinare la parola "sogno" in termini di "libertà": i sogni vanno «ricondotti non nel senso di esperienze oniriche, ma quali aspirazioni da comprendere, valutare ed educare perché espressioni della capacità innata di trovare

soluzioni alternative, foriere di stimoli e in grado di aprire nuovi orizzonti». A questi primi due interventi hanno fatto seguito quelli della Prof.ssa Marina D'Amato di Roma Tre e della professoressa Franca Rossi della Sapienza. La prima ha sottolineato quelli che sono gli "elementi cardine" e "i valori essenziali" che formano la persona e, in quest'ottica, ha auspicato «un ritorno all'alleanza educativa tra scuola e famiglia», al fine di guidare «il percorso conoscitivo dei bambini che è, insieme, un cammino etico e morale». La seconda ha evidenziato quanto vada incentrata nei bambini l'abilità di immaginare il futuro, «sforzata anche e soprattutto da e nel contesto scolastico». Il bambino per pensare al futuro «deve conoscere bene il



presente e la realtà in cui vive», pertanto, la sua storia diventa uno strumento narrativo particolarmente efficace. In seguito gli interventi della Prof.ssa Bruna Grasselli di Roma Tre e della professoressa Nicoletta Rosati della Lumsa hanno focalizzato l'attenzione sull'immaginazione e sulla meraviglia e la capacità dei bambini di "stupirsi".

Il nuovo contratto è a disposizione

È disponibile per la pubblicazione del nuovo C.c.i. Fism 2016/2019 per il personale addetto ai servizi all'infanzia e alle scuole dell'infanzia non statali, firmato il 12 dicembre 2016: si tratta di uno strumento indispensabile per gestori, insegnanti, personale e responsabili amministrativi delle scuole Fism, un'ultimissima fonte normativa di riferimento. Il prezzo di copertina è 7 euro, per ordini superiori a 10 copie, 6 euro. Le spese di spedizione sono a carico della Fism nazionale. Per gli ordini si prega di contattare l'Ufficio della Segreteria nazionale Fism agli indirizzi mail: fismnazionale@fism.net o info@fism.net

In aula si chiede aiuto alle insegnanti che sono chiamate a tenere le braccia sempre aperte. Ma si impara anche ad aiutare i compagni più fragili

Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne
Via della Pigna, 13/a 00186 ROMA
Tel. 06/69870511 fax 06/69252248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

L'accoglienza è uno stile educativo

I bimbi devono sentirsi a proprio agio a scuola: il buon inserimento passa attraverso la comprensione e l'ascolto

di MARCO UMBRALI

«Accoglienza» è il nome che nelle prime settimane di settembre è il nome che in tante scuole si dà alla prima ora del mattino. Ma l'accoglienza non è solo un pezzo del tempo scuola. L'accoglienza è prima di tutto uno stile, un modo di stare di fronte agli altri, di fronte a se stessi, di fronte alle cose. E parlando con le insegnanti di scuola dell'infanzia, spesso una delle parole da loro più citate come proprie "accoglienza", «i bambini devono venire a scuola volentieri». L'accoglienza di un bambino deve essere serena e tranquilla: devono stare bene». Nelle semplici parole della maestra Luisa riecheggia una sapienza di fondo che tutte le madri hanno, la sapienza che Donald Winnicott ha studiato e ha descritto così: ogni figlio ha bisogno di una madre «felice di avere un bambino di cui prendersi cura». Come la buona madre, anche la maestra «deve essere sempre pronta ad accogliere sia nella gestualità sia nel sorriso». L'insegnante è una persona

che sa accogliere l'altro: il bambino deve potersi sentire a casa quando è a scuola. La maestra è una persona che diventa spazio, che diventa essa stessa casa per l'allievo. Una maestra è capace di fare spazio, di creare attesa perché l'altro si presenti e si mostri, si possa mettere in gioco per quello che è e così diventare migliore, più umano, più competente. Il sorriso dell'insegnante è il suo biglietto da visita: in esso c'è tutta l'attesa per un bambino che nasce alla vita e alla vita della cultura e dei primi legami sociali. Si diventa spazio quando, per esempio, con il corpo si spalanca un abbraccio: non è un caso che spesso i bambini ai quali si chiede di raffigurare la loro maestra la disegnano con delle braccia lunghissime e spalancate, pronte a un abbraccio e con un sorriso stampato in viso. «Io adoro le coccole, mi piace riceverle e darle con la maestra Luisa. C'è uno spazio fisico da costruire con il proprio corpo che si ritrae nell'abbraccio e che si estende con la levità di una carezza e c'è uno spazio interiore da costruire, quello più difficile. «Ho bisogno di fare spazio per le emozioni che mi danno i bambini, di

spazio nell'attesa per capire i loro bisogni e aiutarli... Devo però liberarmi dei miei stop, dei miei divieti e sermonei lampeggianti per accogliere le loro richieste», dice Francesca. Accogliere è dunque prima di tutto un'azione "in negativo": è ritirarsi, lasciare terreno interiore non occupato, è liberarsi di pre-giudizi o preoccupazioni; è lasciare che l'altro sia. Solo in seconda battuta l'accoglienza diventa gesto attivo, diventa incoraggiamento, presa per mano, sostegno, accompagnamento. Lasciando che l'altro sia, che l'altro si mostri per quella individualità che è, nella sua singolarità. Ciowna si esprime così: «La capacità più importante è saper accogliere



l'esclusività di ogni bambino». Accogliere l'esclusività - parola bella e inusuale - richiede una capacità di ascolto, la possibilità cioè che l'altro possa esprimere ciò che può e ciò che è. Un ascolto che passa attraverso piccoli gesti che segnano le biografie personali. Accoglienza e costruire una casa dove anche i vissuti più dolorosi possono esprimersi. Tocante è il racconto di Marzia: «Marco è un bambino che picchia. E io non capivo come mai aveva il sorriso sulla bocca quando picchiava. Come mai la mimica facciale non corrisponde al gesto che fa? È arrivato lui a dirmi qualcosa che mi ha messo sulla strada per comprendere. E ha detto che il papà è in galera...». La scuola è un luogo dove anche Marco può portare tutto ciò che gli pesa dentro, dove può chiedere aiuto. Come può un bambino portare dentro un peso così grande, una domanda di cura così importante? Chiedere aiuto, sapendosi affidati gli uni agli altri in maniera affidabile, è la cifra fondamentale per crescere. Ma anche i bambini sono capaci di accoglienza e a volte loro stessi sanno porre le condizioni perché chi fa

più fatica si senta accolto. Ci dice Federica: «Noi a scuola abbiamo un bambino con una sospetta diagnosi di autismo. Mi si avvicina la compagna e mi chiede: "Ma Pier è nato così?". La osservo durante il pranzo, a tavola gli si siede vicino e l'accarezza... I bambini, anche molto piccoli, si accorgono della diversità parolosa di alcuni compagni, la notano e si interrogano. E quasi d'istinto agiscono con cura, con una attenzione speciale, pronti a mettersi al servizio di chi ha bisogno. Capaci di accogliere, dunque. L'accoglienza prima che un'azione, una progettazione pedagogica, è un modo d'essere. Che sia riservata ai piccoli o ai grandi, ai più o meno fragili, poco importa. Ha ragione Mortari quando afferma che per accogliere l'altro nella sua singolarità si dovrebbe riuscire a pensare «l'altro come infinito»: un altro che è sempre oltre quello che noi capiamo di lui o di lei. Che è sempre mistero. Che porta dentro di sé l'impronta di Dio».

Il sussidio

Educare oggi

«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento, quanto un cambiamento d'epoca». Con queste parole, pronunciate al Convegno ecclesiale di Firenze il 10 novembre 2015, papa Francesco ha attirato l'attenzione di tutti sulle rapide e radicali trasformazioni del nostro mondo e della nostra società. Per il mondo della scuola e dell'educazione ciò significa che bisogna fare i conti con esigenze, generazioni e modelli educativi diversi da quelli cui si era abituati fino a un passato anche recente. Lo ricorda monsignor Mariano Crociata, presidente del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, introducendo il sussidio "Educare nel cambiamento", frutto della riflessione e del lavoro comune dell'organismo che rappresenta l'ampia e composita realtà della scuola cattolica in Italia. Il Consiglio Nazionale ha infatti dedicato l'ultimo anno ad una riflessione sulle condizioni delle scuole cattoliche o di ispirazione cristiana, pubblicandone i risultati in questo strumento di lavoro. Con questo sussidio, quindi, il Cne vuole rivolgere a tutte le componenti della comunità educativa - alunni, insegnanti, genitori, gestori, responsabili della direzione, comunità ecclesiale - per promuovere e sostenere un'azione che confermi e rafforzi il ruolo della scuola cattolica nella società italiana alla luce dei cambiamenti in atto. Il testo del sussidio "Educare nel cambiamento" è scaricabile sul nostro Sito www.fism.net.

componente della Commissione tecnica del Settore pedagogico nazionale della Fism

modulistica

Le novità Ue nella privacy

Il Regolamento UE 2016/679 concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la loro libera circolazione presenta alcune novità rispetto al Codice della Privacy (D. Lgs. 196/2003). La nuova normativa è entrata in vigore il 25 maggio scorso. La applicazione alle disposizioni comunitarie, la Fism nazionale - affianco del Manuale "La protezione dei dati personali" precedentemente pubblicato - ha predisposto tutta una modulistica da utilizzare nelle scuole, fornendo anche le opportune modalità operative.

Post terremoto. Camerino avrà un nuovo asilo

Le donazioni consentiranno di realizzare una struttura antisismica per l'infanzia: la sede storica, aperta più di 50 anni fa, è stata gravemente danneggiata

Tremava tutto: le case, la scuola, la vita. «Quello che mi ha colpito è stata la paura dei bambini, la paura di aver visto i loro genitori avere paura», racconta la maestra Consuelo - perché quando i grandi, gli adulti, gridano di terrore, i bambini si sentono invadere dall'impotenza. Più del terremoto li avevano spaventati le reazioni delle mamme e dei papà, dei vicini di casa. In un attimo una realtà educa-

tiva, punto di riferimento per tante famiglie camerini, non poteva più accogliere i piccoli alunni. Sono stati mesi difficili per noi - dice Sara, mamma di Adele - ma la tranquillità e la serenità che le maestre e don Marco hanno trasmesso ai nostri piccoli è stata fondamentale e impagabile per far riprendere loro una normalità che questo terribile mostro ci aveva tolto. La Scuola d'infanzia paritaria Santa Maria Ausiliatrice di Camerino è una delle vittime del disastro dell'ottobre 2016. Ne parla il gestore della struttura educativa, don Marco, che ha tenuto i nervi saldi e che dopo aver allestito un piccolo asilo in un appartamento messo a disposizione da un parroco, ha guardato avanti: «Subito dopo i terribili terremoti nasce il progetto di salvare la nostra scuola, pre-

sentata da più di 50 anni come realtà educativa a Camerino, la cui sede storica è inutilizzabile perché all'interno del complesso della basilica di San Venanzio gravemente lesionata dal sisma, un progetto che aveva bisogno dell'aiuto e del sostegno di tanti. L'aiuto è arrivato. Una onlus cattolica che fa capo ad un grande imprenditore che si aveva tolto. Il cavalier Giovanni Arvedi, donerà infatti una struttura moderna e antisismica che sarà realizzata nel quartiere di San Paolo, zona Fiume San Venanzio, opera che avrà un costo di circa 500mila euro. Poi le raccolte di singoli, di associazioni di parrochie permetteranno di curare gli interni e l'esterno della scuola da avere una sede confortevole, dotata di grandi vetrate verso la palata, tetto verde, veranda, riscalda-

mento a pavimento e pannelli solari. Un ruolo importante è stato svolto dalla Fism nazionale con una donazione quasi immediata di 40mila euro a cui si sono aggiunti i 40mila della Fism dell'Emilia Romagna e i 18mila della Fism di Trento, la solidarietà della scuola cattolica ha rappresentato un grande punto di partenza per realizzare la nuova scuola. Si è cercato immediatamente un luogo dove poterla realizzare, e il 17 maggio scorso è stato regolarmente formalizzato un atto notarile tra Comune di Camerino e Parrocchia di San Venanzio che dà diritto di uso di 2.500 mq, venendo al Comune il corrispettivo valore di 43.820 euro. «Nei prossimi giorni inizieranno i lavori di montaggio della struttura: sa-



I bambini di Camerino

ranno mesi di grande impegno, con la certezza che ripartire dalle giovani famiglie la nostra comunità potrà guardare al futuro con rinnovata speranza», assicura don Marco Cambiacci. Oggi la scuola paritaria di Camerino, pur in una situazione provvisoria, conta la presenza di 31 bambini. L'apertura e l'inaugurazione della nuova scuola è prevista per l'inizio del prossimo anno.